

Incontro Interdisciplinare

L'uso interculturale del diritto

Pratiche giuridiche inclusive per l'integrazione delle differenze

26 gennaio, ore 11,00

**Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze Politiche
Via G. Chiabrera, 199
Aula Scuola Dottorale**

Eguaglianza di fronte alla legge e inclusione delle differenze individuali all'interno del tessuto legislativo sono due assi portanti di un assetto giuridico pluralista. Nell'esperienza umana, la differenza non può essere scissa dalla cultura. La cultura, a sua volta, si identifica con gli schemi di giudizio adottati dagli individui per orientarsi nel mondo. Comprendere come le persone pensano e perché agiscono è requisito indispensabile sia per la qualificazione giuridica dei loro comportamenti, sia per la predisposizione di strumenti normativi adatti a rispecchiare i loro interessi. Questa comprensione esige tuttavia la conoscenza degli schemi culturali che le persone, proprio perché differenti, adottano nel loro agire quotidiano. Per schemi culturali bisogna intendere sia il loro modo di concettualizzare soggetti, oggetti ed eventi, sia i circuiti normativi che intessono i loro legami d'appartenenza (ordinamenti statali, religiosi, tradizionali ecc.). Un uso interculturale del diritto altro non è se non un dispositivo di qualificazione e inclusione giuridica in grado di tener conto delle differenze e di tradurle negli schemi normativi. A esso compete, dunque, non solo la comparazione/traduzione internormativa ma, prima ancora, la comprensione degli abiti culturali e degli orizzonti di fini che le persone proiettano nel loro agire pratico. L'accresciuta mobilità spaziale degli individui pone sotto la lente dei diritti nazionali comportamenti posti in essere da individui in possesso di schemi cognitivo/culturali spesso assai differenti, se non pure disomogenei. Il giurista si trova quindi a dover qualificare mediante gli strumenti normativi condotte orientate da universi di senso spesso distanti da quello nazionale. Gli apparati metodologici del diritto comparato e del diritto internazionale-privato possono certo giovare in questo compito. Le persone però non sono norme. L'agire

di chi si sposta nello spazio, a cavallo di differenti circuiti culturali e statali, non può essere sempre ridotto a una corrispondenza biunivoca tra cultura di provenienza e ordinamenti di riferimento (statali, religiosi, tradizionali). Occorre accedere a un uso interculturale dei diritti nazionali o dei diritti religiosi oltrepassando le rigidità morfologiche dei linguaggi normativi e, in molti casi, dissolvere conflitti tra sistemi giuridici apparentemente insuperabili. È la stessa esperienza dei professionisti, di chi si trova in prima linea ad assistere le persone nell'affrontare i propri problemi, a dimostrare la percorribilità di questa via alternativa rispetto al coordinamento puramente internormativo. Una via definibile come interculturale perché in grado di far giocare, interattivamente, una profonda e smalzata capacità di utilizzare le risorse del diritto positivo e i paesaggi di senso, i fini e le dinamiche d'interesse dei soggetti in carne e ossa.

Obiettivo dell'incontro è di orchestrare un dialogo a più voci tra giuristi accademici appartenenti a diverse discipline, professionisti e operatori del diritto sulle prospettive e sulle tematiche interessate da un uso interculturale dei diritti statali, religiosi, tradizionali. Lo scopo è quello di focalizzare l'attenzione sulle differenze culturali e sulla loro azione, spesso silente, nella realizzazione di interessi che transitano attraverso le categorie e gli istituti di fondo dell'esperienza giuridica: dai contratti alle successioni, dalle obbligazioni alla capacità giuridica, dai diritti reali al diritto di famiglia, dalla regolamentazione dei rapporti di lavoro all'attività d'impresa, fino a tutta l'area del "penalmente rilevante".

Invito a partecipare con una proposta di intervento

Sono benvenute le proposte di chi fosse interessato a presentare l'abstract di un proprio intervento sulle implicazioni interculturali – effettive o potenziali – degli istituti componenti la struttura sistematica del diritto civile o penale italiano, senza limitazioni di area o settore materiale. L'auspicio è che da questo primo incontro possa nascere un terreno di riflessione e di scambio di contributi di ricerca culminante in una progressiva opera di mappatura delle potenzialità inclusive sia del diritto italiano, sia dei diritti di altri paesi o dei diritti di matrice religiosa e/o tradizionale chiamati in causa dall'agire dei soggetti di diritto.

Le proposte d'intervento dovranno essere inviate congiuntamente, **entro il 14 gennaio 2018**, ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

- mario.ricca@icloud.com
- raffaele.torino@uniroma3.it